

**il caso**GIANFRANCO QUAGLIA  
LODI

**F**ra gli oltre cinquemila soci approdati da mezza Italia a Lodi per esaminare il bilancio del Banco Popolare, la voce di Novara si è fatta sentire forte ancora una volta. Così come era avvenuto nel 2010 nell'oceánica assemblea allo «Sporting Village» in riva al Terdoppio e negli anni precedenti a Verona.

Una voce da «fondista», come l'ha definita Massimo Giordano, l'assessore regionale alle Attività Produttive. L'ex primo cittadino di Novara è salito sul podio per elogiare il comportamento dei soci che con il loro «passo di fondisti e non di scattisti» sono riusciti a superare i momenti difficili. Poi ha

**LE RICHIESTE**

«Vanno rivisti i compensi di dirigenti e membri del Cda. Create nuova occupazione»

lanciato un appello: «Continuate così, non ascoltate le sirene di coloro che vorrebbero subito qualche euro in più perché ricercano il profitto, ma poi sono gli stessi che indebolirebbero la banca. Durante il mio mandato di sindaco ho sostenuto la fusione delle banche e il grande patto fra i territori. La territorialità si è dimostrata il punto di forza, il fattore primario che noi dobbiamo difendere. I novaresi sono l'anima forte di questo gruppo».

Silvana Moscatelli, attuale vice sindaco di Novara: «I nostri soci hanno risposto alla richiesta di au-

# Approvati i conti del Banco “Qui il federalismo funziona”

Cinquemila soci in assemblea a Lodi hanno votato il bilancio dell'istituto

**Gli interventi**

**Silvana Moscatelli**  
Vice sindaco di Novara  
«I nostri soci hanno risposto alla richiesta di aumento di capitale con fiducia. Il sistema federale è un successo»



**Massimo Giordano**  
Assessore regionale ed ex primo cittadino  
«La territorialità si è dimostrata il punto di forza, il fattore primario che noi dobbiamo difendere»



**Massimo Nobili**  
Presidente della Provincia del Vco  
«Quando mancano risorse, le Fondazioni bancarie si rivelano determinanti per il territorio»

mento di capitale con fiducia. Il sistema federale ha dimostrato di dare grandi successi, non bisogna avviarsi verso altre forme organizzative che non darebbero i risultati attesi».

Il peso della «Novara» all'interno del gruppo e il ruolo della Fondazione sono stati rilevati da Massimo Nobili, presidente della Provincia Vco e da Angelo Santo Bongo, cardiologo dell'Ospedale Maggiore; e da Chiara Invernizzi, vicepresidente Assoindustriali di Novara. Il tema di una maggiore informazione ai soci è stato sollevato da Roberto De Rosa e da Giulio Ellero, presidente di «Una Banca Popolare per te», che ha anche richiamato i vertici a una revisione dei compensi ai membri del Cda, così come ai dirigenti. Renato Marangon è intervenuto sui posti di lavoro: «Create occupazione e aiutate coloro che vogliono diventare piccoli e medi imprenditori». A lui ha risposto l'ad Saviotti: «Massima attenzione ai giovani, quelli con contratto determinato li abbiamo tutti confermati». Fra gli altri intervenuti Impaloni e Porzio. Pansini: «Quando finiranno le speculazioni, anche il titolo salirà». Nel parterre il prefetto Giuseppe Amelio, Franco Zanetta, Domenico De Angelis, i candidati a sindaco Franzinelli e Ballarè; Enoc, Ravanelli, Baiçi, Colzani, Maggi. Una Novara protagonista, nell'anno in cui Bpn compie 140 anni.

**I numeri**

Utile di 308 milioni

Dividendo di 3 cent

■ Hanno votato 5600 presenti, in rappresentanza di diecimila soci. Il bilancio 2010 è passato a larghissima maggioranza (solo 13 astenuti), con un utile di 308 milioni e un dividendo di 3 centesimi. Il presidente del consiglio di sorveglianza, Carlo Fratta Pardini, ha detto che «le grandi difficoltà sono ormai alle spalle e il 2011 può essere l'anno in cui terminerà la fase di transizione». Quanto all'aumento di capitale da due miliardi, ha sottolineato che il Banco «ha fatto scelte tempestive e adeguate per Basilea 3». E l'amministratore unico Pierfrancesco Saviotti, riferendosi anche al rimborso dei Tremonti-bond da 1,45 miliardi e al pagamento del contenzioso fiscale a carico di Italease (1,2 miliardi): «La fase di risanamento è quasi conclusa, dobbiamo guadagnare di più ma non ci saranno altri aumenti di capitale. Quanto alle cessioni non sono previste dismissioni di asset strategici». Unico neo imbarazzante: quel titolo non apprezzato in Borsa, tanto che lo scorso anno «ha sbracato», come ha detto lo stesso Saviotti. «Non possiamo fare nulla, è un problema comune a tante altre banche». [G. F. Q.]